

Il giallo

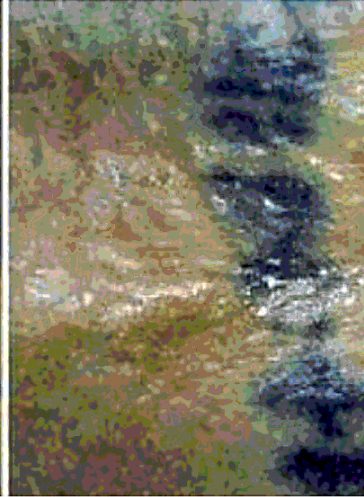
di **Tommaso Moretto**

VILLADOSE (ROVIGO) È stata una sua scelta ben ponderata, ha voluto attendere la morte mentre procedeva lentamente verso di lui, fino all'abbraccio fatale. Se avesse voluto sopravvivere in mezzo alle montagne ce l'avrebbe fatta. L'ipotesi più probabile è che si sia lasciato morire. Chi lo conosce bene spiega così Andrea Girardi, l'ex paracadutista di Villadose trovato senza vita nei boschi della Val di Fiemme il 2 maggio scorso senza documenti e riconosciuto dagli amici dai tatuaggi su braccia e polsi trasmessi da «Chi l'ha visto?».

Dire che fosse persona non comune, d'altronde, è limitata-



Decisivi i tatuaggi che Andrea Girardi si era fatto da sé, a 17 anni, sono risultati fondamentali per identificarlo. Non aveva documenti



La vicenda

● Andrea Girardi, 44 anni di Villadose (Rovigo), è stato trovato senza vita nei boschi della Val di Fiemme il 2 maggio scorso. Non aveva documenti, l'hanno riconosciuto gli amici dai tatuaggi su braccia e polsi trasmessi da «Chi l'ha visto?».

● Ha avuto mille vite: a 20 anni si è arruolato nella Legione straniera, in Francia, come cecchino e poi esperto di telecomunicazioni e paracadutista. Ha partecipato a due missioni in Africa. In seguito ha fatto il cuoco in Germania e l'imbianchino

Parà nella Legione straniera, poi cuoco e imbianchino

L'uomo dei boschi, mille vite

Identikit di Andrea Girardi, il polesano morto in Val di Fiemme

tivo. A poco più di vent'anni si era arruolato nella Legione straniera, in Francia. Era partito dal suo paese senza bagaglio e si è sottoposto a un lungo addestramento per diventare cecchino. Aveva imparato l'arte della sopravvivenza, a pescare e a cacciare a mani nude per resistere giorni e giorni in qualsiasi ambiente senza lasciare tracce diverse da quelle che avrebbe lasciato un animale. Poteva mangiare un pesce vivo lasciando la liscia, come avrebbe fatto un orso. Sapeva rendersi invisibile. All'ultimo passaggio del lungo addestramento per diventare cecchino ha però deciso di scendere di un grado e dedicarsi al controspionaggio. È diventato un esperto di sistemi di telecomunicazione ma non si riteneva eccellente, quindi ha vestito i panni del

La scelta
Ha deciso di morire, nel suo giaciglio non c'era cibo, solo bottiglie d'acqua

paracadutista incurso ed è con questa specialità che ha partecipato ad almeno due missioni segrete, una a Gibuti, nel Corno d'Africa, tra Somalia, Eritrea ed Etiopia, l'altra nella Guinea francese, dall'altra parte dell'Africa, sull'Atlantico. Il fatto che vi sia andato è emerso solamente anni dopo.

Dalla Legione straniera, comunque, è tornato a casa poco prima del quinquennio prestabilito, portando con sé un gruzzolo in denaro. Il padre faceva l'imbianchino, mestiere che poi Girardi, 44 anni, ha svolto a singhiozzo ma con scrupolo e impegno estremo, quasi maniacale. Ogni tanto spariva, completamente assorbito da un nuovo impensabile obiettivo. Dopo la Legione c'è stata la Germania, dove era andato senza sapere una

parola di tedesco, per ritrovarsi nella cucina di un rinomato ristorante a forgiare dolci con pregevoli decorazioni. Ma ogni volta tornava a Villadose, dove ha vissuto fino all'estate scorsa, quando improvvisamente ha preparato lo zaino, si è equipaggiato da montagna e ha detto ai genitori che sarebbe andato in Svizzera a lavorare. Loro non si sono sorpresi, nel passato del figlio c'erano state scelte molto più estreme e meno comuni.

Anche del silenzio non c'era da sorprendersi, non era la prima volta e nemmeno la più prolungata. Tra i suoi effetti personali ritrovati dai carabinieri di Cavalese nel giaciglio di fortuna in cui è morto c'era un calendario scritto a mano. Alla data del 30 luglio 2021 l'uomo aveva segnato

«Inizio del digiuno», e in fondo: «Crematemi». Poi piccoli segni, croci intervallate di dieci giorni l'una dall'altra. Attorno al suo ricovero in mezzo ai monti, nel territorio di Castello, a Molina di Fiemme (Trento), c'erano solo bottiglie d'acqua, nessun segno di fuoco né di cibo. L'acqua gli sarebbe servita non tanto per prolungare l'attesa quanto per alleviare i dolori che altrimenti sarebbero stati lancinanti.

Tra pochi giorni, secondo quanto hanno fatto sapere i carabinieri di Cavalese, ci sarà l'ufficialità del suo riconoscimento, grazie al test del Dna affidato al Ris di Parma. Al momento ci si è appunto affidati ai tatuaggi che Andrea Girardi aveva sul bracci e che si era fatto da solo, a 17 anni. Nessun significato particolare, men che meno politico. In quel periodo la sua passione erano i giochi di ruolo, tipo «Dungeons and Dragons». Non aveva problemi di cuore, né di denaro, né conflitti con altre persone, non era religioso e non si drogava. C'era qualcosa di estremamente non comune in lui e anche la scelta di come mettere fine alla sua vita lo è stata. Il suo corpo è stato ritrovato nei boschi il 2 maggio, ancora non si sa a quando risale il decesso. L'ultimo segno sul calendario è del 4 ottobre 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mirano

Polipo nel naso, muore dopo l'intervento

L'inchiesta

MIRANO (VENEZIA) Era andato dal medico per un polipo nella narice ma non è mai tornato a casa. Enzo Stevanato, 61 anni, è morto dopo l'operazione all'ospedale di Mirano e la Procura di Venezia ha aperto un'inchiesta per chiarire l'accaduto con un'autopsia. La tragedia è avvenuta il 20 maggio. Stevanato era in pensione da sette mesi, dopo una vita di lavoro alla Delonghi, e a dicembre aveva fatto una visita di controllo, perché faticava a respirare con la narice sinistra. È emerso un piccolo polipo, perciò l'uomo è stato messo in lista per l'asportazione, tempo stimato un anno.

A maggio però la situazione si è aggravata, con dolori e sangue dal naso, così una notte la sorella ha portato Stevanato di corsa all'ospedale. Ne sono seguiti due giorni di dentro e fuori dal Pronto Soccorso, fino alla decisione di tentare di cauterizzare con il bisturi il



polipo. L'uomo è stato ricoverato e 24 ore dopo, era il 17 maggio, ha avvisato per telefono la sorella che l'indomani lo avrebbero operato. Solo dopo il dramma la donna avrebbe saputo che durante l'intervento i chirurghi si erano accorti che il polipo sarebbe arrivato fino all'osso, perforando un'arteria. Di qui la necessità di trasferire urgentemente il paziente in Emodinamica, per intervenire sul vaso sanguigno. Il 20 maggio il peggio pareva passato: Stevanato ha chiamato la sorella, spiegando che stava meglio. Ma poco dopo ha avuto un collasso, mentre parlava con una dottoressa. Inutili i tentativi di rianimarlo. I parenti si sono affidati ai legali di Studio3A e hanno presentato un esposto ai carabinieri, chiedendo un'autopsia terza giudiziaria, per accertare le esatte cause della morte ed eventuali responsabilità dei sanitari.

Dall'esame effettuato ieri mattina si suppone che il decesso sia legato a una patologia cardiocircolatoria, ma per avere risposte precise bisogna attendere l'esito degli esami istologici sui campioni prelevati, l'analisi della documentazione clinica e il deposito della perizia da parte dei consulenti tecnici d'ufficio, entro 60 giorni. L'Usl veneziana si è detta vicina al dolore della famiglia e disponibile a collaborare con l'autorità giudiziaria per chiarire le reali cause del decesso.

Giacomo Costa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo Ruby, la sexy infermiera rischia 4 anni

Accusata di aver mentito per salvare Berlusconi, Roberta Bonasia si è trasferita a Verona

VERONA Negli anni «d'oro» dei salotti di Arcore, quando tenevano banco le sexy «olgettine», si vociferava di Roberta Bonasia come della «fidanzata del Cavaliere». Secondo i testimoni chiamati a deporre nel processo «Ruby Ter» che sta per andare a sentenza al tribunale di Milano, l'ex soubrette era «certamente la preferita di Silvio Berlusconi». Talmente «delegata e riconosciuta» da essere disposta a «testimoniare per lui il falso in udienza». A sostenerlo, nella seconda requisitoria del processo Ruby Ter appena pronunciata in aula, sono stati il pm Luca Gaglio e il procuratore aggiunto Tiziana Siciliano, che hanno chiesto per Bonasia 4 anni e 3 mesi di reclusione, oltre alla confisca di 80mila euro. Le contestano la «corruzione in atti giudiziari, in concorso con l'ex presidente del Consiglio, Berlusconi». Ex infermiera dell'Azienda sanitaria locale piemontese «Torino 5», Roberta Bonasia (classe 1984) era un'assistente frequentatrice delle serate a villa San Martino, ad Arcore. Nel



Roberta Bonasia Sotto accusa

2010 ha vinto il titolo di «Miss Torino», la sua è sempre stata una bellezza dirimponte. Oggi ha cambiato radicalmente vita, si è trasferita a Verona, ha abbandonato le scene e le copertine e si è ritagliata una quotidianità il più possibile «normale». Le tracce di quelle cene e di quei salotti tanto discussi però sono rimaste e sono state rievocate nel processo. A detta del pm di Milano sarebbero 22 i bonifici partiti dal conto di Berlusconi a beneficio della ragazza: 21 versamenti del valore di 2.500 euro l'uno e un ultimo

di 25mila euro. Secondo l'accusa l'ex infermiera avrebbe beneficiato per diversi mesi anche di un appartamento in Torre Velasca, il grattacielo a forma di fungo che sventa nel centro storico di Milano. Per i due pm quei bonifici altro non sarebbero che «indebite corrispondenze per rendere e aver reso false dichiarazioni» nei processi Ruby 1 e Ruby 2. All'epoca Bonasia era stata convocata come testimone e in aula avrebbe dovuto «favoreire Emilio Fedele, Lello Mora e Nicole Minetti, nonché Berlusconi».

La difesa controbatte che quegli spostamenti di denaro sarebbero stati semplici atti di generosità, gesti di liberalità, non certo finalizzati a far mentire la ragazza al processo. I 25mila euro, invece, sarebbero stati una sorta di ristoro. Per la difesa il Cavaliere temeva che quella storia potesse ostacolare l'ascesa di Bonasia nel mondo dello spettacolo, con quel «gruzzoletto» avrebbe dunque voluto «risarcirla».

L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera di Commercio Vicenza

ESTRATTO AVVISO DI GARA
per
LA VENDITA DI IMMOBILI DI PROPRIETÀ DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA DI VICENZA

Venditrice: Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Vicenza, Via Montale, n. 27, (36100) Vicenza

Tipo di procedura e criterio di aggiudicazione: gara per esperimento di pubblico incanto ad offerte segrete in aumento rispetto al prezzo base d'asta, con le modalità di cui agli artt. 73, lett. c), e 76, commi 1 e 2, R. D. n. 827/1924 e ss.mm.ii.

Oggetto della vendita: due distinti lotti di beni immobili venduti a corpo e non a misura, nello stato di fatto e diritto in cui si trovano, liberi da persone, con tutti i diritti e gli oneri che ne derivano:

- **lotto n. 1:** pluralità di unità immobiliari ubicate in Comune di Vicenza, talune in Stradella Garofolino, nn. 16 e 18, le altre in Corso Antonio Fogazzaro, nn. 33, 37, 39 e 41;
- **lotto n. 2:** unità immobiliare ad uso direzionale, piano terra, ubicata in Comune di Vicenza, Contrà Mure Pallamano, n. 25, con annessa cantina posta al piano interrato.

Importo base d'asta: il prezzo posto a base d'asta è:

- quanto al **lotto n. 1**, di € 4.760.000,00 (euro quattromilionesettacentosessantamila/00), al netto degli accessori di cui all'art. 8 del bando;
- quanto al **lotto n. 2**, di € 220.000,00 (euro duecentomilila/00), al netto degli accessori di cui all'art. 8 del bando.

Termine per il ricevimento delle offerte: entro le ore 12:45 del 18/07/2022.

Apertura delle offerte: 21 luglio 2022, ore 14:00 presso la sede della Camera di Commercio di Vicenza. Avviso pubblicato, per estratto, sulla G.U. n. 54 - serie speciale - contratti pubblici - in data 11/05/2022 e, per esteso, sul sito internet www.vi.camcom.it. Eventuali informazioni e richieste di sopralluogo possono essere chieste all'Ufficio Provveditorato della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Vicenza (tel. 0444 994818-994863-994820), oppure via mail all'indirizzo provveditorato@vi.camcom.it.

Responsabile unico del procedimento: dr. Mauro Sfreddo tel. 0444-994856